

Lo studio

di Emily Capozucca

Da Udine a Treviso, la classifica dei Comuni più capaci di investire

L'analisi della Fondazione Etica. Lo stimolo del Pnrr

Una macchina amministrativa funzionante permette di spendere e investire bene i soldi dei contribuenti. Solo così un'amministrazione comunale può mettere davvero a frutto la sua politica pubblica. È importante osservare la capacità di spesa dei Comuni, ma essendo questi chiamati a dover gestire le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) sarebbe opportuno osservare anche la loro capacità di investire. «Con il Pnrr i Comuni saranno chiamati, non solo a spendere, ma ad avere anche capacità di **progettazione** e di investimento. Un problema che si interseca anche con la mancanza di risorse umane qualificate, perché la maggior parte dei Comuni non ha neanche

che il personale tecnico per scrivere un progetto» ha commentato Paola Caporossi, co-fondatrice (insieme a Gregorio Gitti) di Fondazione Etica, che utilizzando lo strumento del rating pubblico, ha mappato la capacità di amministrare e investire dei singoli Comuni italiani capoluogo di provincia. «Il Piemonte, ad esempio, si caratterizza per la presenza di tanti piccoli Comuni — ha aggiunto —. A Cuneo ce ne sono 257 e molti di questi non hanno neanche l'ufficio tecnico. Come fanno a partecipare ai progetti? O si mettono insieme o il rischio è quello di rimanere fuori dai giochi, perché una parte dei fondi sono a reparto e un'altra a progetto».

La logica di questa nuova

analisi è quella di mettere in evidenza chi è in grado di avere un minimo di capacità di **progettazione** e di capire se chi investe lo fa a debito oppure no. Dai dati si osserva che il Comune che spende di più in investimenti è l'Aquila, che però non può essere da esempio perché alcuni dati sono viziati da eventi specifici. «L'Aquila ha ricevuto molti fondi e ha investito tanto dopo il sisma del 2009 — ha spiegato —. Ha saputo però spenderli e tuttora presenta un 70% di spesa in conto capitale sul totale. Lo stesso vale per Matera che ha un 25% di investimenti perché è stata capitale europea della cultura e ha ricevuto fondi che ha saputo spendere». Nella classifica di chi investe di più, sfiorando il 40%, c'è Udine, poi Treviso con il 28,5%. Sul fronte opposto della graduatoria ci sono Lecce (1,5%), Terni (1,7%) e Vibo Valentia (1,9%). «Il problema — ha sottolineato — è saper attivare risorse che non siano semplicemente quelle a debito». «Altro punto da tenere in considerazione è che le risorse dei Comuni sono spesso tutte destinate alla gestione ordinaria, e il Pnrr può essere un'occasione». Un problema che colpisce «tanti Comuni che non sono solo del Sud, ma anche del Centro e del Nord, come Monza, Novara, Siena e Firenze, che investono poco. C'è da capire se il problema risiede solo nella mancanza di risorse (che arriveranno) o anche per mancanza di **progettazione**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Caporossi

